

Intervista ad Alberto Perino^{1*}

Come riesci a sintetizzare le diverse posizioni e dare un'indicazione politica, tenendo presenti le differenti posizioni che arrivano dal movimento?

Io credo che questa sia in fondo un po' una "praticaccia" che o hai o non hai, un dato personale. Sicuramente l'aver fatto per sette anni il segretario provinciale in un sindacato dove gli scontri erano all'ordine del giorno, è una cosa che aiuta. Ero a Torino, bancari Cisl (vi lascio immaginare), ci giunsi dopo un commissariamento durato tre anni. Lì non potevi gestire nulla a colpi di maggioranza o minoranza, dovevi mettere d'accordo tutti. Tutto questo è servito e mi ha aiutato a fare pratica, a gestire le diverse anime, cercando di non rompere mai, di mettere insieme sempre i pezzi più diversi, cercando le mediazioni più incredibili. Il fatto di avere i capelli bianchi è un'altra di quelle cose che servono, perché alla fin fine ti rendi conto che tutti hanno un pezzo di ragione. Per il mio modo di sentire e di essere, la cosa più importante è il rispetto assoluto per le persone. Ogni individuo, ogni individualità che c'è all'interno del movimento, è una persona che vale e che ha il diritto di vedere rispettate le sue opinioni. Poi bisogna riuscire a far sì che queste opinioni dei singoli vadano bene a tutti. Su questo devo dire una cosa: un po' funziona perché hai un certo modo di fare, però bisogna anche dire che nel movimento no tav c'è veramente una disponibilità a mettere in discussione le proprie idee che io non ho mai trovato da nessun'altra parte. Un movimento dove tante anime sono disposte a rinunciare a pezzi delle loro convinzioni pur di rimanere tutti insieme. Io penso che sia questa la qualità più grossa e più importante del movimento no tav. La consapevolezza che siamo diversi, la consapevolezza che ognuno di noi ha le sue specificità e la consapevolezza che ognuno di noi deve cedere qualche cosa per poter stare tutti insieme, perché la cosa più importante è il no tav. Ecco, questo io credo sia l'esperienza più bella che ho potuto raccogliere dal movimento, perché guardate che i torinesi in particolare, diciamo i piemontesi, sono dei litigiosi tremendi, "a l'è na cosa incredibil"². È solo a Torino che ci si riesce a dividere 100.000 volte. Guardate anche i partiti, è una cosa allucinante: ne metti tre insieme e riescono a litigare per quattro. Qui no, qui no! I torinesi e i valsusini si sono integrati benissimo. Il sentire della città ha rispettato il sentire della provincia e il sentire della provincia ha rispettato il sentire della città. Veramente, dove trovi una cosa del genere? Io credo che sia stato sempre grazie a quell'assurdo matematico che io chiamo minimo comun denominatore. Non forzando mai. Questo è un discorso serio: c'è sempre stata la grande capacità, all'interno del movimento, di non forzare, non aver fretta nel far andare avanti determinate idee.

Qui in valle abbiamo un substrato del movimento che è molto variegato ma non così connotato. Se togliamo il *comitato di lotta popolare* e, il *Takuma*, che sono poi forse quelli più connotati, gli altri sono tutte posizioni molto individuali, molto "popolari" (nel vero senso della parola) senza nessuna ideologia a monte. Dall'altra parte ("dall'altra parte" secondo schemi mentali vecchi) ci sono i *Cattolici per la Vita della Valle*, un altro gruppo ideologicamente compatto che però ha un rispetto grandissimo per gli altri. Non hanno mai forzato in certe direzioni come non l'abbiamo mai fatto noi. Se poi prendiamo per esempio la *Fai* di Torino, il *Barocchio*, gli *squatters*...ecc, la stessa *Askatasuna* (anche se l'*Aska* aveva già più osmosi all'interno della valle per dei

^{1*} Intervista realizzata il 7 aprile 2012 presso l'Osteria "La Credenza" di Bussoleno. 66 anni, pensionato, ex bancario e un ex sindacalista della Cisl; militante pacifista di lunga data (fonda nel 1968 il Gruppo valsusino di azione nonviolenta), processato per renitenza alla leva. Attivo nel movimento no tav fin dal 1991, dentro il comitato Habitat prima e oggi all'interno del coordinamento dei comitati no tav.

²Piemontese: "è una cosa incredibile"

A sarà d'ura!

Storie di vita e di militanza No Tav

precedenti, quindi diciamo per voi la cosa era già diversa) sono delle realtà che, teoricamente, avrebbero potuto essere dirompenti perché potevano essere (nell'idea di qualcuno) lontane dal comune sentire della gente della valle. Invece non è stato così. Perché la gente della valle, il popolo no tav, ha saputo riconoscerle come persone e le ha rispettate. Gli ha riconosciuto un ruolo, una capacità politica, una capacità di analisi. Non si sono assolutamente spaventati, non li hanno né emarginati né ghetizzati. E questa è poi una cosa che non capita poi mica tutti i giorni e dappertutto! Quello che mi ha fatto capire che il popolo no tav su queste cose era veramente avanti è stata l'esperienza della lista no tav nel 2004, ad aprile, che forse politicamente era la cosa più folle che si poteva mettere insieme. Andavamo dal *Takuma* a della gente che votava decisamente a destra: trovati insieme, messo giù un programma insieme, discusso insieme di politica, di organizzazione, di cosa fare senza nessun personalismo, senza nessuna intenzione di prevaricare l'altro. Io lo giuro, per me che in fondo è una vita che faccio politica (senza partiti ma pur sempre politica), io sono rimasto abbastanza sconvolto perché c'era gente assolutamente naïf, gente che in vita sua politica non l'aveva mai fatta. E questa gente si è data da fare, ha dimostrato un'intelligenza, una capacità e una volontà incredibili. Ma la cosa più sconvolgente, perlomeno per me, è quello che è successo appena finite le elezioni. Mi ricordo ancora la riunione che avevamo fatto alla Rivera, nel vecchio municipio, "abbiamo vinto, *luma beivu*³, abbiamo chiuso, preso 9.700 voti" (cosa che nessuno si sognava) "e ades?". E quelli che non avevano mai fatto politica (Maria Chiara Davì, Ivana Galliano, i rispettivi mariti, altri) hanno detto: "Ma adesso mica pensate che torniamo a casa? Adesso si continua!". Si è continuato e si è arrivati al 2004, poi al 2005 e a tutto quello che ha voluto dire il 2005, con tutta la gente che è venuta fuori in quell'anno. Questa cosa qui è veramente quello che mi ha fatto capire che il movimento no tav aveva veramente una marcia in più perché c'era da una parte una determinazione incredibile, ma dall'altra parte c'era un'umiltà, dove nessuno, anche chi aveva sempre fatto politica, voleva prevaricare. Tutti si erano resi conto che questo movimento era una cosa così strana, così delicata, così nuova, che nessuno di quelli che l'hanno frequentata ha provato a mettere il cappello. Ci hanno provato altri, dall'esterno, ma non glielo abbiamo lasciato fare.

Ti riferisci ai partiti?

I partiti. Vi ricordate? Ci hanno provato tutti ma per fortuna li abbiamo usati noi come fossero un tram (come diceva Ugo Mattei). Questa è una cosa importante e peculiare di questo movimento. Il movimento sa mediare, perché si è reso conto che o si media o non si va da nessuna parte. Quindi la mediazione (interna al movimento s'intende) è compresa benissimo. Poi ci sono le spinte, *chi ca tira pi' da na part, chi ca tira pi' da l'auta*⁴. Poi ci si scazza: per fare un volantino a volte ci s'impiegano tre settimane. Certo, non è veloce, ma io credo che la *democrazia partecipata* sia una delle cose più difficili da gestire, e la dimostrazione è quello che è successo ad Avigliana⁵ le ultime due settimane, dove è successo di tutto e di più, ma poi è finita benissimo. Ad Avigliana hanno fatto esperienza della democrazia partecipata: 150 persone hanno fatto un comitato, poi hanno fatto le regole di questo comitato, poi hanno deciso che la lista (che era quella di Mattioli e Marceca) doveva essere fatta dal comitato. Poi avevano deciso che il comitato avrebbe votato chi doveva entrare in lista, quindi che otto li avrebbe presi la vecchia lista (i politici) e altri otto sarebbero venuti dal movimento. E poi dovevano decidere chi faceva il sindaco e lì è successo un casino, perché il candidato sindaco (quello che ha preso i voti di tutti) è un'ottima persona... che nessuno conosce! L'altro dramma è stato il rappresentante di Sel: nessuno lo voleva, poi l'hanno votato perché per i libri di partito bisognava inserirlo. Ed è successo un casino anche lì perché la gente ha detto: "Se non l'abbiamo messo – a furor di popolo – adesso voi non lo potete inserire dentro". E bisogna dire che Curto si è comportato bene, ha saputo fargli fare un passo indietro a questo qui, fare un passo indietro lui, sono entrate altre persone iscritte a Sel, qualcun altro si è iscritto a Sel per non lasciarli scoperti. Però il candidato di Sel non è entrato, perché non gradito. Però, insomma, sono state quarantotto ore

3.Piemontese: "abbiamo bevuto".

4.Piemontese: "chi tira più da una parte, chi dall'altra".

5.Alle elezioni amministrative dell'aprile 2012 la lista civica che univa no tav e altre forze del centro-sinistra della cittadina batteva al primo turno l'alleanza PD più PDL costruita a tavolino in funzione anti-no tav. Poso dopo, al secondo turno del ballottaggio, la stessa cosa avveniva nel comune di Rivalta, alla cintura di Torino.

di quelle... perché è un modo nuovo di fare politica ma i partiti non l'hanno ancora mica capito. È un po' anche quello che è successo a Palermo e in altri posti per le primarie, dove ti arrivano le persone che l'apparato non vuole, però poi li devi gestire.

Qual è questo minimo comun denominatore cui facevi riferimento prima?

Il minimo comun denominatore è il no tav e la gente si riconosce nel no tav. Poi bisogna dire un'altra cosa. Se noi nel 2004, o anche prima, avessimo voluto fare il discorso dei *beni comuni*, del *nuovo modello di sviluppo*, di queste cose qui, noi avremmo perso tutti quelli che non erano politicizzati. Perché è un discorso lungo, bisogna andare per gradi, bisogna capire. Oggi tutto il popolo no tav è per un altro modello di sviluppo, è per i beni comuni, per non pagare il debito. È una cosa che solo cinque anni fa nessuno di noi si sarebbe potuto permettere il lusso di far passare. Perché per prendere delle idee bisogna prima capirle. Se non le capisci, prendi quello che ti ha passato la televisione fino a quel momento.

È un movimento che riesce, su un obiettivo semplice, a costruire una forma di aggregazione collettiva e questa forma di aggregazione collettiva "condiziona" e "costruisce"...

Condiziona e costruisce senza neanche la completa consapevolezza di *condizionare* e di *costruire*... perché se no si spaventerebbe! È un discorso dell' 1+1 fa due. Noi all'inizio dicevamo "no tav". Poi abbiamo incominciato a dire "no tav, né qui né altrove, né sotto né sopra" ma c'è dovuto stare il passaggio in mezzo. Poi: "Se diciamo no al tav, dobbiamo dire no a una serie di altre cose". Insomma, di serate ne abbiamo fatte e la gente le cose le ha capite. Indubbiamente non è semplice. Io paragono sempre il movimento no tav a una grande bolla di sapone o se preferite una boccia di cristallo: fragilissima, bellissima, però devi trattarla davvero coi guanti. Io lo dico sempre: "Siamo così forti che nessuno ci può distruggere, tranne noi". Perché noi siamo in grado, dall'interno, di distruggerla nel giro di ventiquattro ore, basterebbe prendere due posizioni del cazzo, insistere su delle posizioni stupide e *voilà Pepin*. Però, per contro, abbiamo superato delle posizioni difficilissime. Pensiamo al problema coi sindaci. Guardate che fare dal 2006 al 2010 (sono quattro anni!) col culo a bagno, coi sindaci che facevano un'altra strada e noi a mantenere il movimento sulla breccia in un momento in cui non facevano niente, non è mica facile! Perché questi, per quattro anni, non han piantato un chiodo, non si son fatti vedere, niente! Nel 2010, a gennaio, arrivano le trivelle e noi riusciamo a mettere in piedi un *ambaradan* dalla sera alla mattina. Bisogna proprio dire che questa gente è stata con gli scarponi sotto il letto per quattro anni di fila.

Vuol dire che il movimento è riuscito a costruire una "cultura".

Sì, nel tempo si è fatta una cultura, si è cresciuti, abbiamo fatto "altro", ci siamo inventati di tutto e di più: dal comparare i terreni alle 32.000 firme⁶, dai concerti al *Grande Cortile*⁷, a *tut lon c'as pudia butese*⁸. Però siamo riusciti a tenerli in un momento in cui loro avevano convinto i sindaci. Credo abbiano patito più questo

6. Nell'estate del 2007 il movimento no tav raccolse 31.608 firme per ribadire con una lettera all'UE "la più totale, inequivocabile e ferma opposizione ad ogni ipotesi di nuova linea ferroviaria Torino-Lione e ad ogni ipotesi di qualunque nuovo tunnel sia ferroviario sia autostradale, come emerso dalla assemblea popolare del 19 giugno 2007 al polivalente di Bussoleno" (<http://www.notav.eu/content-102.html>). La lettera fu anche firmata con delibera formale da oltre trenta comuni della valle e dal Consiglio di Comunità Montana della Bassa Valle Susa. Fu recapitata il 25 settembre dello stesso anno al Commissario europeo per i Trasporti Jacques Barrot e il 31 ottobre all'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi (<http://www.notav.eu/article3683.html>).

7. Rassegna annuale di incontri e dibattiti sulle ragioni della lotta no tav e le possibilità di un *altro* modello di sviluppo. Promosso dalla Comunità montana Bassa Valle di Susa e dal Movimento No Tav fin dal febbraio del 2006, è giunto quest'anno alla 6a edizione, significativamente dedicata al tema: "*Debiti Sovrani € Sovranità Popolare*" (programma e presentazione delle diverse edizioni: <http://grandecortile2011.blogspot.it>)

8. Piemontese: "a tutto quello che si poteva mettere".

A sarà d'ura!

Storie di vita e di militanza No Tav

che tutto il resto. Sono convinto che quello che li ha veramente distrutti sono state le elezioni del dicembre 2009, la vittoria di Plano in Comunità Montana. Lì, loro hanno dovuto buttare sul piatto la condizione che nell'Osservatorio ci entrava solo più chi era disposto a discutere il *come*, chiudendola lì e partendo alla grande dall'altra parte.

Operazione, quella della vittoria in Comunità Montana, che tra l'altro è stata costruita dal movimento?

Certo! Quella lì è stata un'operazione costruita dal movimento, recuperando i sindaci che ti avevano "tradito" fino all'anno prima. I sindaci che avevano fatto il *documento della Riposa*⁹, che erano andati ad applaudire Virano per il *documento di Pra Catinat*¹⁰ in Prefettura. Il fatto di essere riusciti a fare comunque quelle liste civiche insieme a loro, di essere riusciti a costruire una Comunità Montana con a capo uno come Plano – che era l'artefice del documento della Riposa, *desmenciumlo nen*¹¹ – questo ha dimostrato una maturità del movimento nella sua accezione più ampia, non solo "popolare", anche di quelli che "sanno fare politica".

Dove tu parli di "capacità di mediazione", ti riferisci all'interno del movimento e al rapporto coi sindaci. Rispetto invece al rapporto con le istituzioni centrali?

Pietà l'è morta! Questo è sicuro. Gli unici che hanno mollato sono stati i partiti. Non noi, non il movimento. E questa è una cosa importante. Dopo il 2005 e la ri-conquista di Venaus, io mi son detto: "Per me posso morire qui, mi va bene così, tutto quello che dovevo vedere l'ho visto". Vedere quella folla di gente dopo tutto quello che era successo... E invece poi siamo andati avanti, non ci siamo fermati. E adesso io sono convinto che faranno qualcosa di grosso contro di noi. Lo Stato non può accettare una cosa così e credo (ma anche lì bisogna andare coi piedi di piombo e fare molta attenzione) che l'operazione di Forza Nuova¹² non è un caso sia arrivata in questo momento. Questi, per contattare me, sono passati dai movimenti di giù, dalla Sicilia, dai Forconi.

Ecco, questo è il livello "politico", c'è anche però un livello "sociale" che dà una potenza significativa. Su questo cosa dici?

Il livello *sociale* è proprio lo specchio di quello *politico*. Chi ha, ha condiviso. Chi ha, ha dato. E chi ha, non si vergogna di venire in giro; e chi non ha, non punta il dito contro chi arriva alla manifestazione con il Suv. Fa sempre parte di quella grossa tolleranza che quando uno con la macchina ti fa una manovra che lo ammazzaresti, se ha un adesivo no tav sulla macchina dici "va beh, stavolta a l'è parei"¹³". Capite? Qua siamo andati oltre il politico, oltre il sociale, dentro il personale e siamo riusciti a creare una rete di relazioni incredibile e incredibilmente forte. Una rete relazionale che oltretutto va al di là del no tav. Un'amicizia, una

9. Documento "di mediazione" sull'alta Velocità promosso nell'autunno 2008 dalla Comunità Montana allora sotto la guida di Antonio Ferrentino (ma sottoscritta e appoggiata dalla maggioranza dei sindaci no tav). Per una ricostruzione degli schieramenti e delle lacerazioni interne ai diversi comuni (vedi: <http://www.notavtorino.org/documenti/sintesi-comuni-su-doc-riposa-23-9-08.htm>).

10. Documento di intesa dell'estate 2008 firmato da Ferrentino e dal Presidente dell'*Osservatorio Tecnico* Mario Virano che proponeva, come via d'uscita istituzionale dalla contesa sull'Alta Velocità, la realizzazione di un terzo progetto terzo di nuova costruzione ferroviaria denominato F.A.R.E. Prontamente ribattezzato dal movimento no tav "posizione del *come tav*", segnò l'inizio del declino politico di Antonio Ferrentino in Val Susa.

11. Piemontese: "non ce lo dimentichiamo".

12. La settimana successiva alla caduta di Luca Abbà dal traliccio e alle innumerevoli manifestazioni di solidarietà, il partito neofascista Forza Nuova tentò di mettere il cappello sulle ragioni del movimento con una sortita mediatica con la quale adducevano accordi con Alberto (si trattò in realtà di una telefonata a tradimento, effettuata facendosi scudo di una nipote di un presunto "leader" del movimento dei Forconi). La sera stessa Perino respinse ogni ipotesi di alleanza con FN in una video-intervista a notav.info (<http://www.youtube.com/watch?v=y0tn7pEwJok>).

13. Piemontese: "è così".

capacità di stare insieme, di condividere, di mettere in comune il bene che hai. Noi, per esempio, se andiamo bene a vedere, non abbiamo mai avuto problemi di soldi. Quando ci sono stati problemi di soldi, si è stesa la mano e i soldi sono arrivati: chi poteva, dava. E nessuno ti ha mai chiesto dove li metti, come li fai, per cosa li usi. Perché sa benissimo che non li adoperi per ristrutturarti la casa o altre cose del genere. Sanno che finiscono lì. Abbiamo medici, ingegneri, avvocati (e non è che son tutti sfigati che non hanno un centesimo) e tutti lavorano gratuitamente per il movimento. Mettono un impegno che neanche quelli che son pagati mettono. Bisogna dire che c'è proprio una capacità di tolleranza che è enorme. Pensiamo solo al casino che è successo quando è uscito il *glossarietto*¹⁴. Ce n'era da vendere per spaccare qualunque movimento. Perché lì sono uscite fuori due anime esasperate. La cosa è poi rientrata, ci si è scambiati una serie di mail, ci siamo detti una serie di cose e si sono fatti dei passi indietro da ambo le parti. Le cose ci sono. Il fatto che nonostante l'assalto mediatico che ci hanno fatto, lo sputtanamento inenarrabile con gli ex di *Prima Linea*, cose incredibili, la gente *a l'a nen fait na piega*¹⁵. Non ne abbiamo perso uno. Anzi, si sono incazzati ancora di più.

Anche con gli ultimi arresti...

Con gli ultimi arresti non stiamo neanche a parlarne. Secondo me queste cose qui dimostrano davvero un'aggregazione, una coesione che io non so dove la trovano da un'altra parte. Questa nostra capacità di contaminazione, secondo me, è un grosso virus che spaventa. All'Aja domenica scorsa hanno fatto un incontro dell'*Europol*, tre giorni di analisi, e al primo punto dell'agenda c'era il movimento no tav. Nel mirino ci siamo e siamo grossi. Credo che in fondo non sappiano come prenderci perché siamo una cosa così diversa, così lontana dai loro standard di pensiero, che nonostante dal 2006 (gli ultimi sono dell'anno scorso) vengano pubblicate indagini di varie università di sociologia che volevano cercare di capire il movimento no tav, *a l'an capì n cazzo*¹⁶. Perché già solo le domande che facevano alla gente, ti dimostravano proprio che *sti si, a l'an prope capì niente*¹⁷. E la gente gli dava delle risposte alle domande che facevano, solo che le domande erano talmente fuorvianti che alla fine non restava nulla. Perché si sono calati qui con i loro schemi mentali e non sono riusciti ad incasellarci, per fortuna!

Prima facevi riferimento al tuo essere una figura "più pubblica" delle altre. Come ti rapporti con i giornalisti, come riesci (se riesci) ad usarli?

Io non credo di riuscire ad usarli, io sono solo usato, purtroppo è così. Io cerco sempre di dare delle risposte ma il dramma è che poi loro tagliano delle parti e quindi resto regolarmente fregato. Le uniche volte che riesco a fare qualche cosa è quando sei in diretta. Per cui, se sei uno di quelli che entrano a gamba tesa, riesci ad infilarti e a fare un discorso che non possono bloccare. Ma se fai la persona seria, civile, sei fregato in partenza. Direi che io mi sento più che altro come uno molto usato dai media e non capace ad usare i media perché comunque hanno sempre loro l'ultima parola. Io riesco ad usare quei pochi che ti scrivono, ti fanno un'intervista scritta seria: *MicroMega*, roba del genere, *Azione Non Violenta*, qualcuno così, giornaletti. I grossi giornali, purtroppo, non ci riesci ad incidere perché loro ti fanno le domande, tu dai le risposte e loro alla fine ri-confezionano il pezzo ed è già tanto se non devi querelarli ogni volta. Io ne ho querelati una serie tali che ormai *a la fin a l'ai perdu 'l cunt*¹⁸. La cosa drammatica è l'ignoranza fondamentale dei giornalisti che ti intervistano: la maggioranza degli inviati speciali, quelli che vengono in valle, fanno veramente vomitare. Noi abbiamo visto la differenza tra il professionista e l'imbecille (l'*embedded* se preferite) nel 2006, a gennaio, con la tv svizzera. Bisogna proprio dire che sono stati i più professionali che io abbia conosciuto, perché loro

14. Glossarietto. NO TAV equipaggiamento minimo in vista della ripresa delle ostilità. Edizioni Libera Repubblica di Venaus in esilio. Suscitò diversi malumori all'interno del momento no tav per le tesi espresse.

15. Piemontese: "non ha fatto una piega".

16. Piemontese: "non hanno capito un cazzo".

17. Piemontese: "non hanno proprio capito niente".

18. Piemontese: "alla fine ho perso il conto"

A sarà dūra!

Storie di vita e di militanza No Tav

sono arrivati preparati, avendo letto tutto quello che c'era sui siti, tutto quello che c'era sul sito della Ltf, conoscevano tutto della politica di Torino. Sono venuti qui tre giorni solo per capire come funzionava, son venuti solo i giornalisti. Poi sono andati via e son tornati la settimana dopo con i cameramen e gli operatori, avendo le idee ben chiare su chi intervistare, che domande fare, come muoversi. E hanno infine fatto quel bellissimo documentario di “Falò” che abbiamo poi anche utilizzato noi ampiamente. Perché avevano fatto proprio una cosa eccezionale, come montaggio e racconto. Poi abbiamo avuto a che fare con una televisione danese che è venuta giù e hanno fatto anche loro un bel documentario. Abbastanza informati, hanno fatto una cosa corretta. Hanno sentito anche gli altri, per carità, però hanno messo in evidenza le incongruenze invece che nasconderle. I nostri... veramente da suicidio. O hai quelli decisamente dalla nostra parte – e sono molto pochi – oppure neanche a parlarne. L'unica trasmissione che ha fatto una cosa un po' diversa è stata “Servizio Pubblico” che quando son venuti su la settimana della caduta di Luca hanno fatto una cosa più che dignitosa. *J'auti sun tuti da gaute da suta*¹⁹. Però io non credo di riuscire ad usare i media perché sono comunque loro che hanno il coltello dalla parte del manico. Eppure non li puoi neanche mandare tutti a cagare. Alla fine qualcosa passa, però non illudiamoci lì sopra.

Se dovessi individuare due o tre momenti di crescita del movimento, quali segnaleresti?

Intanto l'inizio quando si son fatte le primissime manifestazioni agli inizi degli anni '90. Quattro gatti, per carità, però c'eravamo. La prima volta a Susa dove c'era stato il convegno dei *Lions*²⁰. Un'altra famosa qui a Bussoleno, quando c'era ancora quel compagno di Rifondazione, Contu²¹. Il salto grosso c'è stato nel 1994/95 con i tecnici, quando siamo stati andare a rilevare il rumore del treno. Avevamo proprio fatto la presentazione del “rumore del treno” e quello è stato proprio un salto di qualità enorme. Poi c'è stato la grande manifestazione del 1996 – “grande” per allora, ora sarebbe un buco nell'acqua ma all'epoca portare 4/5.000 persone non era cosa da poco - con tutti i sindaci a Sant'Ambrogio, con la tenda degli *Indiani di Valle*²². Poi la manifestazione del 2001 a Torino, il 31 gennaio, quando hanno firmato il primo accordo per la Torino-Lione con i ministri. Poi il 2003, la grande marcia Borgone-Bussoleno. Nel 2004 la lista, perché anche quello è stato un momento importante. Poi la stagione del 2005 e infine gli ultimi tempi, dove non abbiamo proprio più mollato. Però, in mezzo a tutti questi passaggi che erano quelli più visibili, bisogna mettere quelli che non si erano visti: tutti i passaggi dei tecnici, i “giovedì del ferroviere”, tutte le obiezioni ai progetti che sono stati presentati, lì di cose se ne sono fatte (anche se non erano così popolari).

Questo è il discorso del sapere “altro” che si è costruito...

Del sapere “altro” ma anche dell'opposizione puntuale e tecnica a tutto quello che loro hanno presentato. Teniamo presente che gli abbiamo fatto smontare ben quattro progetti, di cui due arrivati al punto definitivo, quindi...

19. Piemontese: “gli altri son tutti da levati da sotto” (gaute da suta: modo di dire piemontese traducibile con “è meglio che ti toglia”).

20. Vedi Intervista a Mario Cavargna

21. Mario Contu, consigliere regionale di Rifondazione Comunista per due legislature, morto prematuramente il 19 febbraio 2005. Uno dei pochi politici di professione locale rispettato dai movimenti, fin da subito attivo sostenitore del movimento no tav (nel 2006, gli dedicammo un riconoscimento nel film “Fermarlo è possibile. Cronaca di una lotta popolare”).

22. Vedi Intervista a Mario Cavargna e Intervista a Maurizio Piccione.